Anno V. TORINO Mercoledì 25 GENNAIO 1871 Num 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	16	8	4 50
Svizzera »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42	22	11
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56	30	16
Germania »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.*, Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 GENNAIO 1871.

ITALIA

Il decentramento e la Sardegna.

Le buone idee finiscono sempre per trionfare, poichè il loro progresso può essere lento, quando ad esse ostano i pregiudizi e gl'interessi contrari, ma è sicuro. Ciò accade della dottrina del decentramento, la quale acquista ogni giorno nuovi proseliti e non solo tra speculatori teorici, ma, ciò che ora più monta, nelle assemblee legislative, destinate a tradurre in fatti i principii. Possiamo anzi dire che la massima fu già ammessa generalmente, e solo manchi il coraggio per applicarla in tutta la sua ampiezza. Ad ogni modo saremmo già assai lieti se ci avvicinassimo sempre alla meta.

È naturale che nelle isole sorgano i più risoluti campioni di quella dottrina. Gli abitanti di esse, per quanto professino il culto della comune patria e la desiderino, al pari dei continentali, forte, ricca e gloriosa, non possono a meno, pei limiti nettamente terminati delle loro regioni e per la loro storia, di scorgere che hanno una vita propria, delle condizioni speciali, le quali non possono essere così giustamente apprezzate dagli abitanti delle altre provincie e provano pertanto il bisogno di un'amministrazione speciale altresì, di uno svolgimento interno e loro proprio. La distinzione deriva dalla natura stessa e la possono dissimulare ma non distruggere le leggi positive dell'uomo. L'Irlanda sarà sempre diversa dalla Gran Bretagna, la Corsica dalla Francia e la Sicilia e la Sardegna avranno sempre qualche cosa di proprio, benchè queste specialità non impediscano a quelle popolazioni di essere ottimamente italiane.

Egli è vero che anche delle condizioni speciali derivate dalla loro natura fisica, dal grado di civiltà, dalla storia e dai costumi si scorgono nelle provincie continentali, e vuolsi tenerne conto per la loro buona amministrazione, ma esse più facilmente si confondono, le differenze sono più graduate, nè si può dire con precisione ove termini il Piemonte e cominci la Lombardia, ove cessi la contrada di essere ligure per divenire toscana. Neppure i dialetti segnano con precisione i confini.

Il deputato di Nuraminis, cavaliere Salaris, ha testè, rivolgendosi a'suoi elettori, espresse le sue idee sul decentramento, le quali se non sono nuove, certamente hanno una splendida forma. Ma oramai non è più il caso di formulare dei principii astratti su quell'argomento, perchè le generalità sono già conosciute e, diremmo, quasi triviali, ma piuttosto quello di applicarle in singole leggi, assunto cui intende presentemente una Giunta composta di personaggi autorevolissimi per scienza e per pratica degli affari. Vorremmo inoltre che si rendesse più popolare quella dottrina, scendendo alla pratica degli affari, dimostrando con cifre e casi concreti quanto danno rechi alle finanze, alla libertà, alla prosperità dei singoli distretti l'assorbimento del potere per parte dello Stato.

Il sig. Salaris dice che, isolano, non ha intorno a questo argomento il bisogno di fare novelle dichiarazioni. « Nell'isola nostra nativa » nota egli, « è tanto profondo l'odio quanto indomabile l'insofferenza di un centro dominante. E con ragione, perchè delle sue infelici condizioni, dello squallore, della miseria che la opprime a noi tocca il danno, ma non è nostra la vergogna. Un largo decentramento, senza restrizioni, fu sempre il mio ideale. La centralizzazione che cosa è? una specie di socialismo, in fondo è qualche cosa che somiglia al falanstero, al livellamento delle condizioni sociali, all'opificio nazionale. L'Italia seguì la Francia in questo rovinoso pendìo, dimenticò le proprie tradizioni di civile sapienza, e volle anch'essa innalzare una statua di Nabucco al colosso, alla divinità che si addimanda Stato. Ma è egli possibile il credere ancora che sia lo Stato l'impresario della felicità di tutti, che sia lo Stato la provvidenza per condurre gli uomini alla felicità? questo panteistico concetto fece il suo tempo... »

Quando si parla dell'eccessivo concentramento del potere nello Stato soccorre subito l'esempio della Francia, ove quel sistema ebbe la più ampia sua esplicazione sotto tutte le forme di Governo, costituzionale, repubblicana, imperiale e le conseguenze finali ch'esso produsse. Il Salaris ne tocca con larghi tratti le fasi. In tutte le rivoluzioni che sommuovono la capitale che fanno i dipartimenti? Si svegliano al primo segnale telegrafico legittimisti, orleanisti, imperialisti e ripetono il grido loro imposto, Viva il Re! Viva la Carta! Viva Luigi Filippo! Viva la Repubblica! Viva l'Impero! I dipartimenti assistono con indifferenza alle tragedie del Governo di Parigi e con un voto o con una maledizione lo seguono sempre. Questa è storia, vindice sempre di chi la spregia. Ecco la centralizzazione! Parigi smisuratamente ingrandita, il resto della Francia senza vita, senza coscienza di vita. Tutta la Francia in Parigi, Parigi è la Francia. I dipartimenti non sono che ruote che muovono solo quando e solo come vuole il Governo centrale, ridotti a guisa di soldati che obbediscono, senza chiederne ragione, al comando del capitano.

La centralizzazione, questo dispotico in maschera, malauguratamente trovò facile accoglienza in Italia. Comuni e provincie non sono meno imbavagliati e si muovono o si arrestano al colpo della magica bacchetta del potere centrale. Ma la parola *decentramento* fu solennemente pronunziata, fu ripetuta in ogni parte, fu raccolta dalla intera nazione. Senza dubbio la legge universale della libertà si è fatto largo, ci sta dinanzi il problema della riduzione del potere centrale. Si avrà il coraggio di affrontarlo? Bisogna che il problema sia posto nettamente e nettamente risoluto. L'ora delle oscillazioni, delle illusioni è trascorsa. Le popolazioni non sono più oltre disposte alla rinuncia della vita sociale, e reclamano il diritto di studiare i loro bisogni e la libertà di provvedere convenientemente a sè stesse. Si va in esse risvegliando il sentimento della dignità, la coscienza delle proprie attribuzioni. Cullarle ancora in una sterile esistenza, ritenerle entro le fascie di un'illusoria tutela, non è cosa possibile. Codesta tutela che cosa è? una diffidenza che avvoglia, una pastoia che fiacca, un papavero che assonna, un controsenso, una perdita di tempo prezioso, un veleno che consuma. È l'atrofia della vita.

E su questo tono continua ancora l'onorevole deputato sardo, e noi amiamo questo fiero linguaggio, il quale contrasta molto felicemente colle servili implorazioni di soccorso dal Governo, dal quale anzi vuolsi esigere una severa amministrazione della giustizia, la più scrupolosa parsimonia nel maneggiare il denaro dei contribuenti, la libertà in tutto e per tutti, l'abolizione delle sinecure, degli stipendi senza corrispondente servizio, delle largizioni ai favoriti sotto specie di incoraggiamento e di premio. Venendo quindi ai bisogni speciali della Sardegna, il signor Salaris si lagna che siasi trascurato il porto di Terranova, che primeggia nel Mediterraneo per capacità e non deve più rimanere negletto, esprime il bisogno che si compiano le strade nazionali, che si spinga la costruzione delle ferrovie, le quali porranno in comunicazione fra loro i porti delle isole. Deplora il fatto che le strade nazionali non siano state coordinate fra loro, molte iniziate, nessuna finita, condannate all'abbandono ed al deperimento. In conclusione la nazione avrà speso i 24 milioni stanziati per legge a quello scopo, e la Sardegna non avrà strade e tutti saranno scontenti.

Un altro deputato della Sardegna, il signor Umana, che venne eletto per la prima volta, se non è così esplicito come il suo collega, ci fa sperare che sarà anch'esso promotore del nuovo sistema amministrativo. Rivolgendosi ai suoi elettori di Alghero, osserva che « la ricchezza dello Stato è formata da quella delle provincie, di queste dal benessere dei centri minori, e per ultimo dall'agiatezza del cittadino, a cui le insopportabili tasse, *l'azione e l'ingerenza governativa per antico costume esagerate*, non impediscono di esplicare l'attività di cui sempre meglio si sentirà capace. »

Noi non vogliamo mettere la falce nel campo altrui e v'è la presunzione che i giudici più competenti sui lavori ordinati ed eseguiti in quell'isola siano appunto i suoi rappresentanti. Non si può dire che ad essa non abbia rivolto il pensiero il Governo ed il Parlamento, poichè dei lavori importanti vennero ordinati, se non in ragione delle produzioni che si possono sperare da quel feracissimo suolo, almeno attese le strettezze delle finanze nazionali. E tuttavia il frutto che se ne raccolse è ben poco. Il male vuole dunque essere attribuito ad un vizioso sistema, il quale lascia grande carriera agl'interessi municipali e privati. È così posta in discussione la costruzione, a spese della nazione, della rete di strade rotabili e della strada ferrata, ne veniva di necessità che ciascuno tirasse l'acqua al proprio mulino, che facesse di prendere la più grande parte dell'offa e insomma, mentre col sistema della libertà, i capitali si portano naturalmente ov'è maggiore probabilità di lucro, coll'ingerenza governativa si corre molto pericolo di contentare invece i faccendieri e quelli che sanno industriarsi maggiormente.

Noi vediamo che in quelle parti in cui s'è lasciato il campo alla libertà, come nella coltivazione delle miniere, l'industria ha fatto grandi progressi nell'isola di Sardegna e le diede una vita novella.

I Sardi tuttavia non avrebbero motivo di lagnarsi se, mentre si faceva loro un beneficio, sebbene incompiuto, di nuove comunicazioni anche imperfette e male eseguite, non fossero poi stati assoggettati per altra parte ai gravi tributi che pesano su tutto lo Stato. Ma ciò non è il caso, il danno proveniente ad essi dai novelli tributi è certo, il vantaggio della loro partecipazione al bilancio passivo problematico, per non dire insignificante. Con minori tasse avrebbero potuto, mediante i risparmi, concorrere alla costruzione di strade ferrate veramente utili e che s'avrebbe avuto interesse a mandare sollecitamente a compimento.

Indicibili sono le ricchezze naturali di quell'isola, la quale conteneva sotto i Romani due milioni di abitanti e non era, grazie anche alla coltivazione, desolata da pestifere paludi. Non occorre per tornarla all'antico splendore che dei capitali e del lavoro. Sotto il reggimento assoluto, non che promuovere l'immigrazione dei forestieri, che vi arrecassero il loro denaro e la loro operosità per isfruttare i nascosi tesori, se ne tenevano gelosamente lontani, affinchè cogli scudi non ispargessero il veleno delle idee liberali. Quei tempi fortunatamente non sono più, ma durano tuttavia le influenze deleterie della servitù, la paralisi morale della popolazione, l'abitudine di implorare tutto dal Governo e ascrivergli la causa di tutti i mali. Fa d'uopo che contrarie influenze producano la libertà, e non solo la libertà politica, quella di concorrere alla formazione del Governo, ma la libertà individuale e comunale, la quale sola, accompagnata da una solida istruzione, può rendere sensibili tutte le forze latenti dell'intelligenza ed attività umana.

L'agente delle imposte di Torino.

Ci scrivono:

Dove andiamo!

Ci viene riferito da persona degnissima di fede che l'agente delle tasse della nostra città abbia nella revisione delle liste dei ruoli dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile fatto nientemeno che l'aggiunta di uno zero al reddito imponibile dei professionisti, portandoli così al decuplo!!!

Parecchi già ebbero l'avviso di questo che noi non sappiamo dire se scherzo o scherno e che pare sia stato adottato come sistema generale per tutti i redditi incerti e variabili.

V'ha chi giustamente spaventato di un tal fatto, dovendo assentarsi, per potersi provvedere in tempo si recò all'Agenzia per riconoscere quale trattamento gli si fosse usato, ma non gli fu possibile di saperlo essendoglisi risposto che a suo tempo avrebbe ricevuto l'avviso; il che prova e che l'agente non osò scrivere sui registri quelle cifre che mette sugli avvisi, o che temendo le conseguenze del suo operato non vuole farlo conoscere che poco per volta.

Abbiamo creduto conveniente di mettere in avvertenza tutti i contribuenti della città, affinchè stiano in guardia e nel ricevere gli avvisi badino all'aumento e non lascino trascorrere il tempo prefisso dalla legge per rivolgersi alla Commissione perchè la trascuranza potrebbe condurli ad una certa rovina.

Possibile che il Governo autorizzi o tolleri simili enormità!

Se un povero diavolo non riceve l'avviso dalle persone di casa, se distolto da qualche preoccupazione grave ommette di fare in tempo il richiamo, non vi è più riparo, egli dovrà pagare dieci volte più di quanto deve!

Ci riserbiamo di assumere informazioni su ciò che avviene nelle altre principali città dello Stato, ma siamo certi che nulla di simile è avvenuto.

Intanto questo è certo che l'agente delle tasse della nostra città si espone a fare una ben trista figura dinanzi alle Commissioni, poichè egli ben sa, o deve sapere, che, secondo le massime già adottate, una volta fissato il reddito di un contribuente, l'agente delle imposte non può arbitrariamente portarlo a somma maggiore per obbligare il contribuente a provare che non lo ha, ma corre a lui l'obbligo di dimostrare che siano sopravvenuti fatti i quali lo fecero aumentare.

E così debb'essere se non si vogliono lasciare esposti i contribuenti ai capricci degli agenti ora massime che s'inaugurò il sistema dei premii in favore di quelli che tosano più raso, ed al tormento di dover in ogni anno sostenere una lotta per ripararsi dai colpi che si preparano senza che possano avvedersene e che giungono sul loro capo quando meno se lo aspettano.

Cuneo, 24. — La *Sentinella delle Alpi* annunzia che presto verrà presentata a quel Consiglio provinciale una proposta di una Casa bancaria per la costruzione del tronco ferroviario da Cuneo a Mondovì.

Busalla. — Scrivono allo *Stendardo cattolico*:

« Giovedì scorso 19 gennaio, nella burrasca che imperversò in val di Scrivia, un fulmine cadeva verso le 10 di mattina sul campanile della chiesa di Sarrisola, di cui sfondava in parte il tetto; staccava una delle piccole piramidi in pietra che ne ornano la cupola, e gittavala sulla sottoposta chiesa. La pietra più grossa cadeva sulla volta principale della chiesa, la sfondava e precipitava nella chiesa, affondandosi nel pavimento. Il fulmine scassinava e rovesciava una parte della balaustra di marmo, rompeva la parete della finestra dell'antica sacristia, oltre ad un gran numero di guasti meno importanti.

« Per fortuna non si ha a deplorare verun danno nelle persone; ma il danno della chiesa è rilevante, e specialmente quello del campanile che è fra i più belli ed eleganti della val di Scrivia. »

Como. — Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ieri (23) alle 7 1/2 rovinava il pavimento della caserma municipale di S. Gaetano in Como, intanto che si faceva la visita ai coscritti, dei quali cinque o sei riportarono ferite più o meno gravi. — Accorsero sul luogo il prefetto, il sindaco e le autorità militari. I feriti furono immediatamente trasportati all'ospedale, ed il distaccamento venne subito traslocato in altra caserma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6190) del 29 dicembre, che dichiara provinciali sei strade scorrenti nella provincia di Venezia.

2. **Un regio decreto** dell'11 dicembre, con cui è autorizzata la Società anonima per le assicurazioni marittime costituita in Genova e denominata *Compagnia Prosperità. Seconda rinnovazione.*

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1870.

Entrata	L. 2,843,397,667 78
Uscita	» 2,694,611,795 35

Numerario e biglietti di banca in cassa il 31 dicembre	L. 148,785,872 43

Cronaca Cittadina

Beneficenza. — La somma raccoltasi nella sottoscrizione iniziata dalla nostra *Gazzetta del Popolo* in favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma, ammonta già a L. 12,142.

La Unità Cattolica smentisce che ella abbia mai ricevuto un soldo dalla Corte pontificia, chè anzi mandò *gratuitamente* pel denaro di San Pietro 3,722,561 lire.

Ballo di beneficenza. — La Commissione di beneficenza a scanso d'ogni possibile equivoco, e per togliere di mezzo alcune voci che in questi ultimi giorni vennero sparse per la città intorno al gran ballo del 30 corrente a favore del Ricovero di Mendicità, crede suo debito di dichiarare:

1. Che contro alla supposizione che si è messa in giro, quella festa avrà luogo nella grande sala nuova del Palazzo Carignano e locali attigui.

2. Che il ballo che il sig. Sindaco è in intenzione di offrire non sarà dato in quel Palazzo, ma sibbene nelle sale dell'Accademia filarmonica la sera del 19 febbraio.

3. Che il prezzo del biglietto delle signore patrone è di L. 15 come quello dei biglietti per gli altri invitati.

Il presidente
CARLO DI TRINITA'.

Carnovale di Torino 1871. — *Società Gianduja.* — Nono bollettino.

Asta di beneficenza.

Art. 7 del regolamento della Fiera:

« Le opere pie e le istituzioni filantropiche che desiderano un banco alla Fiera, ne faranno domanda per iscritto prima del 15 gennaio, indicando la persona che ne sarebbe il rappresentante responsale.

« Oltre al grandioso spettacolo allestito dal *benefico*

e *generoso Bogo*, si sta provvedendo ad una grande asta di beneficenza. Il provento sarà diviso in parti eguali tra gli operai bisognosi della provincia tornati dall'estero per mancanza di lavoro ed i prigionieri francesi agglomerati nelle fortezze tedesche.

« Qualora la guerra fosse cessata, la parte destinata ai prigionieri verrà divisa fra i feriti delle due armate. »

Signore Patrone.

Barbavara, corso Principe Umberto.
Bertone-Chabrol, via Stampatori, 2.
Caranti-Suaut, piazza Vittorio Emanuele, casa Suaut.
Carrù-Villanuova, via San Francesco da Paola, 15.
Casana-Conelli, via della Rocca, 27.
Castelnuovo-Ghislieri, via San Lazzaro, 22.
Cinzano-Weill-Weiss, piazza Vittorio Emanuele, 6.
Collegno-Di Sambuy, via Santa Teresa.
Collobiano-Della Valle, piazza San Quintino, 1.
Della Villa-Cigala, via Saluzzo, 37.
Di Sambuy-Ganay, via Accademia Albertina, 40.
Di Sartirana-Rescalli, piazza Bodoni, 14.
Doria-Sommariva, Locanda d'Europa.
Dumontel-Arnoul, via S. Filippo, 18.
Galleani-Brizio, via S. Francesco da Paola, 14.
Galli-Sambuy, via Accademia Albertina, 8.
Gamba-Cevasco, via della Rocca, 5.
Gazelli-Cariolis, via S. Francesco da Paola, 14.
Ghislieri-Signoris, via del Soccorso, 16.
Laclaire-Gruat, via Arcivescovado, 9.
La Tour-De Brimont, via Stampatori, 2.
Mestiatis-Di Castellengo, piazza Vittorio Eman., 14.
Moirano-Brmno, via Ospedale, 24.
Perrone-Castelnuovo, via Alfieri.
Pulciano-Mangiardi, via Cavour, 10.
Rignon-Perrone, via Po, 14.
Salvi, portici della Fiera.
Tornielli-Moncrivello, viale del Re, 40.
Sant'André-Villamarina, via Ospedale, 24.
Sella-Mathieu, piazza Carlo Felice, 9.
Senevieres, via Cernaia, 32.
Villanuova-Valperga, via della Rocca.
Voli-Avena, piazza Vittorio, 8.

Gianduja.

Teatri spettacoli. — La nuova opera del maestro Marchetti: *Ruy Blas*, suscitò ieri sera al nostro massimo teatro un entusiasmo veramente indescrivibile.

La folla plaudente non cessava di acclamare i principali esecutori signore Benza e Corsi e signori Capponi, Bremond, Moriami.

Ottimamente i cori e l'orchestra al cui direttore, cav. Pedrotti, furono indirizzati molti applausi.

L'egregio compositore non potè partecipare a tanta gloria perchè non era in teatro.

Della musica parlerà l'egregio nostro appendicista.

Stassera si aprirà il teatro Vittorio a spettacoli d'opera, colla stupenda musica del Petrella: *Jone*. Tutto dà a sperare che l'esecuzione sarà buonissima, mercè la cura dell'indefesso maestro concertatore signor Sangiorgi. I principali esecutori sono la signora Tiozzo, Piccinini, Rossi Rumiati e Nagli.

Al teatro d'Angennes andrà pure in scena il *Crispino e la Comare*, a cui noi auguriamo il peregrino successo dell'*Elisir.... poco vita*, massimamente nell'esecuzione. L'*Annetta* sarà la signora Aime, la stessa che al Vittorio Emanuele non displacque nella *Contessa d'Amalfi*.

Al circo Balbo avrà luogo stassera la beneficiata del bravo cavallerizzo italiano signor Orazio Filippuzzi con uno spettacolo dei più seducenti. Halmakiri Denkichi e compagnia eseguiranno i soliti difficilissimi esercizi.

Allo Scribe stassera la *Princesse de Trébizonde* nella persona della signora Matz-Ferrare non mancherà di comparire per la prima volta a quell'intelligente pubblico, ammiratore della musica di Offenbach.

Ed al Carignano la Società di beneficenza dei macellai fa grandi preparativi per il suo veglione di stasera.

Al Nazionale domani sera avrà luogo uno straordinario spettacolo, a cui si esporranno 74 *artisti* non di cartello, cioè 30 cani, 30 scimmie, 4 capre e 4 piccoli cavalli.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

24 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	739,0	739,3	737,1	737,1	736,4	736,3
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 3,1	— 3,0	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,8	— 0,2
Tensione del vapore in millimetri	3,8	3,7	4,4	4,6	4,5	4,6
Umidità relativa in centes.	91	100	94	94	98	100
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 27	15° 32'	15° 31'	15° 30'	15° 28'
Vento	SO debole	SO debole	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	copert.	neve	neve	neve	copert.	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 4,1; massima + 1,1

Acqua caduta mill. 3,1. Minima della notte dal 25 — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 26 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto, ore 5 16.

Nascere della **Luna**, 10 54 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 2 sera.

Tramonto, ore 11 21 sera — Giorno della Luna 6°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 24 gennaio 1871

Candelli Carlo, d'anni 58, di Verolengo, impiegato — Nepote Teresa nata Bandina, id. 61, di Torino, materassaia — Tarino di Chavanaz Felicita, id. 86, di Torino — Prato Giacomo, id. 17, di Torino, verniciatore — Castelli Isabella, id. 7, di Torino — Compaire Silvestro, id. 28, di Torino, pittore — Viriglio Angela, id. 72 — Melanotti Anna nata Casassa, id. 84, di Ciriè, esercente caffè — Maina Francesco, id. 59, di Torino, notaio — Delchino Clara nata Pozzi, id. 33, di Chieri, passamantaja — Rizzoni Marco, id. 62, di Mantova — Tonso Carlo, id. 11, di Vigone — Gallimberti Teodoro, id. 25, di Torino, possidente — Mongi Maddalena, id. 79, di Bricherasio, erbivendola — Savina Giuseppa vedova Massero vedova Virio, id. 77, di Torino, operaia in seta — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 gennaio 1871

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 gennaio.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative al trasferimento della sede del Governo a Roma.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara a nome del ministero, che non può accettare le modificazioni introdotte nell'art. 2°. È disposto però ad accogliere le altre e quelle che al Senato piacerà di introdurre.

Andifredi difende lungamente il progetto ministeriale quale fu approvato dalla Camera dei deputati.

Linati accusa il Governo di slealtà, perchè stracciò violentemente la Convenzione di settembre.

Lanza respinge con energia le accuse dell'on. Linati e si estende a dimostrare che il Governo agì con franchezza e coi debiti riguardi.

Scialoja, relatore, protesta anch'egli contro le parole dell'on. Linati, e mostra come il diritto dell'Italia su Roma non fosse cosa alienabile.

Linati osserva che il consenso a rompere la convenzione dato dal Governo francese non era valido, perchè quel Governo non è regolare.

Lanza risponde che il Governo francese è un Governo di fatto riconosciuto da tutta Europa.

Jacini parla lungamente contro il trasferimento della capitale.

Dice che Roma non è strategicamente sicura, perchè città quasi marittima, che il trasportarvi la capitale è cosa poco saggia, viste le condizioni delle nostre finanze, che il Governo andandovi non vi acquisterà forza, che le sètte vi si agiteranno a tutto potere, che forse la questione romana, se non è pienamente risoluta, vi si complicherà maggiormente, e ch'egli voterà contro il progetto di legge.

Amari, dell'ufficio centrale, con dotte considerazioni patrocina e dimostra la necessità di trasportare la capitale del regno a Roma il più presto, decretandone il trasloco senza che sia necessario attendere la approvazione del progetto di legge sulle guarentigie.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti di legge.

Casati rinuncia alla parola, e si associa a quanto ha detto l'on. Jacini.

San Martino prende la parola per respingere energicamente le gravi parole pronunziate dal senatore Linati.

L'oratore passa a confutare le ragioni tecniche e topografiche addotte dall'on. Jacini per combattere il trasferimento. Dubitando dell'efficacia delle garanzie stabilisce una divisione sostanziale fra il progetto in discussione e l'altro sulle guarentigie.

Conchiude dichiarando che darà il voto alla legge tale e quale è stata approvata dall'altra Camera.

La discussione è rinviata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento della proposta di legge del deputato Ghinosi per l'abolizione della tassa del *Palatico* nella provincia di Mantova.

2. Discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede; interpellanza dei deputati Oliva e Ghinosi circa l'esistenza e natura degli impegni che il Governo avrebbe assunti relativamente alla questione romana.

Guerrieri-Gonzaga asserisce che nel verbale si dice ch'egli si dichiarò soddisfatto delle risposte date dal ministro alla sua interpellanza; aggiunge che ciò non è perfettamente vero, avendo egli fatto alcune riserve.

Pres. risponde che verrà fatta l'opportuna rettifica.

Ghinosi, visto preso in considerazione il suo progetto, si riserva a parlare dopo le operazioni del Comitato.

Crispi propone la sospensiva sul progetto delle garanzie in considerazione che il Senato non ha ancora deliberato su quello del trasporto della capitale.

Pres. osserva che l'ordine del giorno venne di già approvato dalla Camera.

Crispi motiva la proposta sospensiva col dichiarare che non si può discutere il progetto di legge prima che il Senato abbia definitivamente deliberato sull'articolo 2° del progetto di legge pel trasporto della capitale come fu proposto dall'ufficio centrale di quell'assemblea, avvegnachè se lo adottasse, ogni deliberazione della Camera sarebbe paralizzata.

Insiste quindi perchè venga sospesa la discussione e si passi ad altro.

Lanza non accetta la proposta sospensiva dell'on. Crispi, perchè, ove fosse accettata, non avrebbe altro risultato che quello di far perdere alla Camera un tempo prezioso.

Crispi propone l'invertimento dell'ordine del giorno.

Bonfadini si oppone anch'egli alla proposta dell'on. Crispi.

L'incidente non ha seguito.

Pres. dà la parola all'on. Toscanelli sulla discussione generale del progetto di legge per le garanzie.

Toscanelli si estende lungamente sopra delle questioni gravissime che egli vede incluse nel progetto di legge posto in discussione.

Dice che è facile andare a Roma, ma non è facile impedire le conseguenze che potrebbero derivarne a danno d'Italia.

Crede che la frase « Libera Chiesa in libero Stato » sia bellissima in teoria, ma non in pratica.

Entra a parlare di diverse religioni e penetra perfino in quelle della China.

Dice che il progetto di legge che si discute non contenta nè il Papa, nè i fedeli, nè gli infedeli.

Allude alle complicazioni che possono insorgere una volta che l'Europa s'occupasse della questione del Papato. Il *Libro Verde* non valse ad assicurarlo. I cattolici che abbondano nel Parlamento di Berlino, non tarderanno a sollevare la questione che interessa così davvicino il cattolicismo e il suo capo.

La separazione della Chiesa dallo Stato è immaginaria, e il progetto in discussione non farà che porre maggiormente in evidenza i vincoli e l'affinità che vi deve essere tra la Chiesa e lo Stato.

Passa ad esaminare le proposte guarentigie e le biasima dal punto di vista che tendono a disconoscere la maestà dell'augusto capo della religione cattolica pel quale si hanno meno riguardi che per gli ambasciatori.

Dichiara che il progetto di legge in presentazione fu la conseguenza di quella politica audace che ha nell'on. Sella uno strenuo campione.

Sull'orizzonte parlamentare a proposito della questione romana vi sono cinque politiche, tre pessime, una passabile, ed una eccellente (*Ilarità prolungata*). Si diffonde a parlare di queste varie politiche.

L'oratore conchiude il di lui discorso invocando che il Senato respinga il progetto di legge e la Camera revochi la già presa deliberazione.

Pres. La parola è all'on. Del Zio.

Del Zio si diffonde ampiamente a dimostrare i diritti della civiltà su quel corpo incadaverito che è il potere temporale.

Egli crede che delle politiche l'Italia non ne può avere che una, quella che si riassume in un omaggio alla scienza ed alla libertà, quella che consacra le aspirazioni del popolo italiano.

L'oratore rivolge un lungo ordine di considerazioni onde dimostrare che tutte le credenze religiose hanno egualmente diritto allo stesso rispetto, alla stessa libertà, ma nessuna può imporsi all'unificazione ed all'organismo amministrativo e politico di un paese.

L'oratore svolge a questo proposito molte considerazioni storiche, e conclude ch'egli approva in massima il progetto, ma si riserva a proporre delle importanti modificazioni nei dettagli.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *gennaio* (sera).

Ho veduto accennarsi da qualche giornale alla probabilità che il Ministero sia battuto a proposito della legge delle guarentigie del Papa e della Chiesa, e che, verificandosi questo caso, sia per succedergli un Ministero Rattazzi. Per me credo poco a queste previsioni. La legge delle garanzie sarà contrastata nei punti fondamentali; ma alla fine sarà accettata dalla maggioranza, tanto più che il Ministero è disposto a fare qualche concessione alla Camera, come già ne ha fatte talune alla Commissione.

Nello stato attuale delle cose e dei partiti, mi pare molto lontano un Gabinetto Rattazzi. Quest'uomo di Stato, a ragione o a torto, incontra ripugnanze invincibili in una grossa parte della destra e dei centri; e nella parte minore i suoi amici trovano poche simpatie.

Il Ministero attuale, se già fossimo a Roma, non durerebbe due mesi così com'è composto.

Ma alla vigilia del trasporto della capitale, in una sessione che sarà necessariamente breve, il Gabinetto Lanza ha probabilità di vita per più mesi.

In ogni caso quando il Ministero attuale, per un incidente parlamentare o per dissensi interni, dovesse ritirarsi o ricomporsi, la sua eredità sarebbe probabilmente raccolta da altre frazioni piuttosto che dalla sinistra.

La discussione delle guarentigie ha fatto pochi passi nella seduta d'oggi. Si sono uditi due soli oratori, cioè gli onorevoli Toscanelli e Del Zio, i quali certamente non sono tali da far camminare molto avanti le questioni. Volere o non volere il Toscanelli va mal volentieri a Roma, per amore di Firenze.

Egli invero fa ogni sforzo per non parere quello che è, ma dopo tutto si riconosce in lui il toscano fin sopra i capegli. Le sue conclusioni potete immaginarvele; egli vota contro la legge delle garanzie, perchè la crede una burla di cattivo genere, e come il principio di grossi guai per l'Italia e la Santa Sede nelle loro reciproche relazioni.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono a quest'ora a Roma.

La loro presenza farà in quella città il bene che ha prodotto a Palermo e a Napoli, avvicinando le varie classi della cittadinanza, e legandole intimamente al nuovo Governo; il che è tanto più necessario a Roma, inquantochè il Gerra promettendo molto e attendendo poco e il Giacomelli trattando durissimamente tutto e tutti, hanno contribuito non poco a scontentare la popolazione.

La Camera comincia ad essere piuttosto numerosa. I banchi più popolati sono quelli dei centri e della destra. La sinistra continua ad essere scarsa.

Stasera la maggioranza si aduna per concertarsi intorno alla legge delle guarentigie. F.

Ieri sera, 23, scrive la *Nazione*, in una delle sale di Palazzo Vecchio, ebbe luogo una riunione della maggioranza. Crediamo che l'oggetto di essa fosse di annunziare alla riunione, a nome del Comitato già da essa eletto, che, considerato la natura grave e difficile dell'argomento, nella discussione della legge delle garanzie pel Papa, il Comitato crede che ciascuno dei deputati debba esser libero, per la parola e pel voto; e che non si possa, nel caso presente, far questione di partito.

La Commissione del Senato per l'unificazione legislativa nelle provincie venete e mantovana ha nominato a relatore l'on. Tecchio.

S. M. il re si restituirà a Firenze entro la corrente settimana; si dà per deciso che Vittorio Emanuele farà l'ingresso trionfale in Roma, appena pubblicata la legge pel trasferimento della capitale. (*Corr. Italiano*).

Credesi che gli ultimi avvenimenti di Tunisi saranno oggetto, per parte di alcuni deputati, di una interpellanza al ministro degli affari esteri in una delle prossime sedute della Camera.

Il *Diario* di Barcellona conferma la notizia sulla prossima partenza di mons. De-Merode per Madrid, e soggiunge che quando la Regina sarà giunta nella sua residenza, il citato monsignore sarebbe direttamente incaricato dal Papa d'una missione ufficiale presso il nuovo Re.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 18 *gennaio*.

Venne pubblicata la seguente relazione ufficiale sugli avvenimenti della guerra nella Francia orientale ed occidentale.

« La rioccupazione di Orléans nella notte del 5 di dicembre seguì una nuova fase nelle nostre operazioni contro l'esercito della Loira. In conseguenza di questa segnalata vittoria caddero nelle nostre mani tutti i punti principali di quel fiume, l'esercito della Loira venne diviso in due parti incapaci per qualche tempo a riunirsi. Il generale d'Aurelles de Paladine, quantunque si fosse adoperato a tutt'uomo per impedire i nostri progressi, fu costretto a dimettersi. Il generale Bourbaki coi corpi 18, 20 e 22 ebbe a retrocedere verso Bourges e Digione, e si congiunse per via col corpo 24°, che si stava formando. Il generale Chanzy coi corpi 15, 16 e 17, comandati da lui stesso e dai generali Jaurreguiberry e Colomb, si ritirò a Tours, e quindi a Le Mans. L'esercito del generale Bourbaki, ora detto il primo, ebbe il generale Bore come capo dello stato-maggiore, e il generale Guilleaut fu applicato nella stessa qualità al Chanzy.

Nella marcia a Blois e più specialmente in occasione di un movimento offensivo verso Beaugency, le forze del generale Chanzy, cui era affidata la protezione di Tours, furono, nonostante la superiorità del loro numero, ripetutamente battute. Al 13 di dicembre noi occupammo Tours e il governo delegato, che aveva fatto ivi così lunga stanza, dovette riparare a Bordeaux. Dopo ciò il generale Chanzy mosse verso il nord-est alla volta di Vendôme e di Le Mans per effettuare la sua congiunzione colle truppe recentemente organizzate nel campo di Conlie e minacciare quindi il fianco delle nostre truppe circondanti Parigi. Il granduca di Meclemburgo inseguì da presso il nemico e dopo parecchi vittoriosi fatti d'arme prese Vendôme al 16 di dicembre.

Alcune settimane prima il Chanzy era stato impiegato a riorganizzare i suoi corpi. Mentre vacava a ciò lo osservava il principe Federico Carlo, a cui era stato ordinato di prevenire ogni tentativo del generale francese di avvicinarsi a Parigi. Per compiere a questo ufficio, il principe, che prima aveva visto il Bourbaki a levante, marciò al nord-ovest col 3° corpo (brandeburghesi) e il 9° (divisioni 18 e 25, slesvighesi ed assiani). Il granduca di Meclemburgo col 13° corpo si appressò al principe dal nord-est, dovendo i due eserciti unirsi nell'angolo formato dai fiumi Huisne e Sarthe. A' 6 di gennaio vennero in nostro potere Azay e Nogent-le-Rotrou, ai 7 fu conquistato St-Calais e nel giorno seguente il principe Federico Carlo, vincitore su tutta la linea, cominciò, unitamente al granduca, le operazioni contro Le Mans.

La presa di questa città, come quella di Orléans, fu preceduta da molte serie e fortunate fazioni. Sul Loir, sull'Huisne, sulla Sarthe si dovettero strappare successivamente tutte le posizioni al nemico, finchè al 12 vennero nelle nostre mani Le Mans e St-Corneille. Questa volta le nostre vittorie ci costarono perdite considerabilmente minori che non le anteriori in quegli stessi siti. Avendo il nemico lasciato in nostro potere 16,000 prigioni non feriti, non potrà sicuramente per qualche tempo venire in soccorso di Parigi.

La nostra possessione di Le Mans e della linea della Sarthe priva il nemico della facilità cui aveva prima di organizzare delle truppe al N-E della Loira. La Bretagna è molto acconcia alla difesa, ma sarà difficile di prendere l'offensiva da quel distretto. Le Mans è un punto importante, che domina una parte considerabile della bassa Loira e separa la Normandia dall'Angiò e dalla Turena, come la regione della Senna dalla Francia centrale. È il punto di congiunzione di cinque strade ferrate, che corrono al S-E, al S-O, all'O, al N-E, al N-O, e uniscono la bassa Loira con Tours, Angers, Rennes, Cherbourg e Parigi. »

Si promettono più ampii particolari. Le operazioni ulteriori in quella parte saranno agevolate dalla riapertura della linea da Parigi a Orléans testè compiuta. Fu altresì riparata e riaperta al commercio la ferrovia di Rouen, per Amiens. Di più che 20,000 prigionieri presi negli ultimi quindici giorni molti, udiamo, sono insufficientemente vestiti e soffrono quindi grandemente pel rigore della stagione. Non comprenderà finalmente il signor Gambetta che per riportare la vittoria vuolsi qualche cosa di più che raccozzare molti uomini ed armarli malamente? Male vestiti, male comandati, non addestrati i suoi uomini sono solamente mandati al macello e naturalmente cercano di vendicarsi sottomettendosi soli.

Dopo quanto ebbi ripetutamente a dire su questo argomento è quasi inutile osservare che le impressioni prodotte in questa contrada da quella non interrotta serie di vittorie sono di diversa natura. Mentre i cittadini vanno alteri del valore e della costanza dimostrata dai loro figli e fratelli sul campo, sono al tempo stesso attristati dalla dura necessità di riportare sempre nuove vittorie. Le notizie di nuovi trionfi non rallegrano più la nazione, la stampa non si mostra più lieta pubblicando i telegrammi delle recenti vittorie. Oltre la tristezza cagionata da tante morti di concittadini, gli alemanni, nel loro presente grado di civiltà, considerano la guerra come cosa orribile per se stessa e questo tremendo giudizio con non minore rincrescimento che gli stessi francesi. Se non si fosse concepita la ferma risoluzione di mandare a compimento l'opera che si è cominciata, e di prevenire, per quanto si può con guarentigie materiali, un'altra campagna contro lo stesso nemico s'innalzerebbe da tutti un grido in favore della pace.

Siccome i Francesi continuano a lagnarsi del modo di trasporto dei loro prigionieri, io vi darò un'idea del numero dei carri richiesti regolarmente per alcuni rami di servizio. Le requisizioni giovano sempre poco, e solo nella prima occupazione di un distretto forniscono

una sufficiente quantità di alimenti. Se le truppe rimangono ivi qualche tempo, le provvigioni degli abitanti sono consumate o nascoste, e nei più casi non si possono avere neppure per denaro. E così durante l'assedio di Metz le truppe dovettero essere nudrite dalla Germania. Quando da Metz si diressero a mezzodì, trovarono vettovaglie nelle popolose terre per cui passavano, ma nelle piccole dovettero provvedere coi loro proprii mezzi. A Orléans stessa trovarono poco per gli uomini e quasi nulla pei cavalli. Immensa è la quantità di pane, riso, biade, avena, caffè, fieno, lardo, spirito, essenze d'arancio, tabacco, che si consuma ogni giorno, e la difficoltà di trasportarla è accresciuta sovente dagli accidenti soliti della guerra. A Metz si dovette distruggere una gran quantità di bestiame perchè infetta da malattia. L'essenza d'arancio ed altri farmachi per prevenire la dissenteria, arrivano spesso in tale condizione che si debbono buttar via. Le pioggie autunnali e le fatiche fanno consumare molto gli abiti e se ne richiede una quantità straordinaria per l'acuto freddo di quest'inverno. Non molte settimane sono furono a ciascun corpo distribuite 34,000 camicie, 25,000 paia di calze di lana, 25,000 cinte di flanella, 25,000 *plaid*, ecc. Dal 16 luglio al 31 dicembre, si spedirono all'esercito 67,000,000 lettere e 1,536,000 giornali, e al tempo stesso 41,000,000 di talleri e 58,000 pacchi di ogni specie e peso dal Ministero della guerra alle autorità militari in Francia. I soldati ricevettero dai loro amici o mandarono ad essi 13 milioni di talleri e 1,210,000 pacchi. Aggiungete a questo la bagattella di 150,000 nuovi soldati mandati in Francia nelle ultime otto settimane con bombe, cannoni ed ogni specie di munizioni, il trasporto di cui non è sinora cessato.

Tenete conto di tutto questo e vi maraviglierete non che alcuni prigioni ed alcuni soldati tedeschi abbiano dovuto viaggiare alquanto a disagio, ma che il traffico sia stato così regolare e non interrotto mai. E per transito diremo che quella sommetta di 61 milioni di talleri, circa 200 milioni di franchi, spesa in Francia, se non compensa le perdite dei Francesi, contribuisce certamente in qualche parte ad alleviarle.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 gennaio.

Il Comitato approva la legge proposta dall'on. De Martino per la concessione della mora ai Comuni debitori arretrati al dazio-consumo.

Alcuni deputati però opinano che l'interesse del 3 per cento stabilito sia troppo pregiudicievole al Governo, che pei suoi mutui paga l'otto e più.

Viene quindi la discussione sui progetti per le modificazioni al codice civile ed alla legge sulla stampa.

Ercole, Ronchetti, Macchi ed altri fanno notare che detti progetti sono interamente dipendenti dalle deliberazioni che possono prendersi riguardo alla legge sulle prerogative del Pontefice, e propongono si sospenda la discussione fin dopo la sua approvazione.

Griffini, Rasponi ed altri contraddicono; il Comitato approva la proposta.

Approvate poscia due leggi relative ad opere idrauliche, cominciasi a trattare la legge di leva sopra le classi 1850 e 1851 che Farini combatte, perchè, secondo il suo avviso, il Governo provveda meglio a togliere le anomalie ora esistenti nell'esecuzione della legge sul reclutamento, ordinando solo la leva della classe del 1850 con un contingente di 60,000 uomini di prima categoria.

Il seguito ad altra seduta.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sulla legge delle guarentigie al Pontefice, che il Ministero accetta con alcune modificazioni della Giunta, riservandosi ad insistere sopra alcune proposte ministeriali.

Morelli Salvatore respinge la legge, poichè essa restaura l'autorità temporale del Papa e ci spinge ad un atto servile verso le potenze estere, annullando il plebiscito romano.

Bonfadini risponde alle obbiezioni fatte ieri.

Bortolucci opponesi al progetto.

Minghetti osserva che la legge presentata è il compimento della rivoluzione italiana. Dice che dobbiamo rassicurare i cattolici e discute la questione sotto il rapporto internazionale. Rileva la importanza di dare libertà alla Chiesa; ne augura benefizi alla religione e allo Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Ravennate*:

« Da persona giunta da Forlì apprendiamo come la scossa del terremoto di domenica sera sia stata fortissima in Forlì, Cesena, Faenza, ecc. Molte signore che erano al teatro in Forlì, caddero in deliquio. Lo spavento prodotto fu grandissimo. »

COSE DI FRANCIA.

I Tedeschi andarono il 23 per la terza volta all'attacco contro Digione e per la terza volta furono respinti con grandi perdite.

Il giovane Ricciotti Garibaldi ebbe l'onore di strappare la prima bandiera (in questa campagna) al nemico sul campo di battaglia.

La sorte delle armi fu indecisa. Sul mattino i Tedeschi già avevano occupato la villa Polly, ma alla sera essi erano vinti.

Qui combattevano i migliori soldati tedeschi, i Pomerani.

Questa insistenza dei Tedeschi nel venire all'attacco, prova evidentemente che i Tedeschi attribuiscono capitale importanza, per la riescita delle ulteriori operazioni, alla presa di Digione.

Non è improbabile adunque che essi vengano ancora una quarta volta con più imponenti forze, all'attacco.

Difatti obbiettivo dell'esercito dell'est tedesco si è l'attorniare Bourbaki; a questo fine essi distaccarono truppe dall'assedio di Parigi, altre fecero venire fin dall'esercito della Loira e queste truppe che ascendono a circa 100,000 uomini riunirono in un semi-cerchio contro Bourbaki.

Questo semi-cerchio appoggiasi all'estremità sinistra su Belfort, e passa per Frahier, Sure, Vesoul, Gray ed appoggiasi sulla destra a Dôle.

Or per chi porge l'occhio su d'una carta geografica riesce evidente, che finchè Garibaldi sta a Digione, con un esercito che coi rinforzi ricevuti conta ormai 75,000 uomini, questa linea è assolutamente minacciata.

Ora dipende dal generale Bourbaki il profittare delle conseguenze dello scacco dal nemico sofferto sotto Digione, e dipende dal buon accordo e dall'energia di Bourbaki e Garibaldi l'esito di questa campagna dell'est.

La superiorità di numero e le circostanze pendono maggiormente a favore dei Francesi, ma per mantenere tale vantaggio occorre che i Francesi dimostrino eguale sapienza e prontezza nel manovrare dei Tedeschi, il che è dubbio assai.

La manovra dei Tedeschi fatta ora contro Bourbaki è eguale a quella fatta a Mac-Mahon prima di Sédan, è dunque d'uopo di rapidi movimenti per condurla ad opposte conseguenze, poichè quella delle due parti che subirà un rovescio, lo subirà decisivo.

Bisognerebbe conoscere quali sono le posizioni precise di Bourbaki per conoscere quali manovre esso possa tentare, ma dopo il tentato assalto della Lisaine non si sa più nulla a tal riguardo all'infuori che numerose truppe francesi con 18 cannoni si avanzarono nuovamente lungo la frontiera svizzera, verso Croix e Delle. Comunque sia, un avvenimento decisivo non può tardare.

Pare che Chanzy voglia quanto prima rientrare in campo profittando della diversione di truppe fatta dai Tedeschi verso l'est. Il ministro Gambetta dopo averlo visitato, corse a Cherbourg ed all'Havre (centri di due corpi d'esercito di 50,000 uomini caduno), e quindi a Lilla, ove trovò Faidherbe, il quale sta riordinando le sue truppe.

Questa gita è certo il preludio di un'azione comune di tutte le forze al nord-ovest della Francia.

Un fatto piccolo in sè ma che deve dar molto imbarazzo e grave preoccupazione ai Tedeschi, si è l'audacia dei franchi-tiratori che osarono penetrare fra Nancy e Metz e fecero saltare il ponte della ferrovia della Mosella intercettando così per alcuni giorni la principale linea di comunicazione dell'esercito invasore. Già era grave cómpito il mantenere gli approvvigionamenti con le ferrovie complete; or che la principale ferrovia è guasta ne avverranno certo dannosi ritardi negli arrivi di munizioni per l'esercito assediante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Lilla, 21 gennaio.

In un discorso, Gambetta espresse la fiducia in Faidherbe; la nostra prolungata resistenza, disse, deve finalmente riuscire.

Londra, 21 gennaio.

L'*Observer* dice che la Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità senza risultati apparenti. I Francesi continuano oggi a rimaner con grandi forze fuori di Parigi.

Il *Telegraph* dice che nella sortita del 19 i Francesi avanzaronsi un miglio da Montretout.

Stuttgart, 23 gennaio.

Il *Monitore* annunzia che, essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul, le truppe e le munizioni si trasporteranno a Parigi per la via di Toul.

Pest, 24 gennaio.

Delegazione ungherese. — Si discute il bilancio degli esteri.

Pulsky dice che il trattato di Praga, divenuto la base del dualismo in Austria, fu calorosamente accolto dall'Ungheria, che dichiarossi così contraria ad una confederazione di Stati tedeschi del Sud sotto l'influenza dell'Austria; tale confederazione avrebbe rinnovato le rivalità fra le due primarie potenze tedesche. Pulsky vuole che l'Austria, abbandonando la Germania a sè stessa, raccolgasi e si limiti ai successi interni. Raccomanda però le relazioni amichevoli colla Germania e la Turchia.

Il conte Szirmay raccomanda l'alleanza colla Prussia.

L'arcivescovo Hainald combatte la politica del Governo.

Digione, 23 gennaio.

La città venne violentemente attaccata alle 1 dopo mezzodì da una forte colonna prussiana verso nord e ovest. Tutti al loro posto.

Ore 5,16. Il nemico a 1500 metri occupò la villa Pouilly e il castello di St-Apollinaire. Dicesi che Ricciotti sia circondato.

Ore 6,15. Il nemico ritirasi sconfitto. Ricciotti impadronissi della bandiera del 61° di linea prussiano.

Digione, 23 gennaio (notte).

Il nemico dopo un simulato attacco della nostra sinistra riunì il grosso delle forze sulla strada di Langres ed impadronissi un momento della villa Pouilly, dalla quale lo sloggiammo facendo breccia sul muro e sotto una spaventevole moschetteria. La brigata Ricciotti prese la bandiera del 61° reggimento prussiano. Le perdite del nemico sono enormi.

Lilla, 23 gennaio.

Faidherbe diresse all'armata del Nord l'ordine del giorno seguente:

« Soldati!

« È dovere imperioso del vostro generale di rendervi giustizia dinnanzi ai concittadini.

« Potete essere fieri di voi stessi, perchè avete benemeritato della patria. Coloro che non videro ciò che soffriste, potranno mai immaginarlo, e non havvi alcuno che possa accusarsi di queste sofferenze. Le circostanze solo le cagionarono. In meno di un mese avete dato tre battaglie ad un nemico di cui tutta Europa ha paura, gli avete tenuto fronte e vedeste più volte retrocedere dinanzi a voi. Avete mostrato che esso non è invincibile, e la disfatta della Francia non è che la disfatta cagionata dall'inettezza di un Governo assoluto. I Prussiani trovarono in giovani soldati appena vestiti e nelle guardie nazionali avversari capaci di vincerli.

« Essi raccolgano pure i nostri sbandati e si vantino nei loro bullettini: poco importa. Questi famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie. Onore a voi! Alcuni giorni di riposo e coloro che giurarono la rovina della Francia vi ritroveranno in piedi dinanzi a loro. »

Versailles, 23 gennaio.

Distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Dôle dopo breve combattimento; impadronironsi di 230 vagoni di viveri e vestiti.

I franchi tiratori fecero saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul. La prima armata sgombrò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

Firenze, 24 gennaio.

Senato. — Alfieri dichiarasi sfavorevole al trasferimento se non promulghisi prima il principio di *libera Chiesa in libero Stato.*

Errante parla in favore della legge.

Scialoja confuta il discorso di Jacini e dice che non puossi fare di Roma una capitale onoraria. Le guarentigie assicureranno l'indipendenza e la libertà del Pontefice.

Sella dice che Roma capitale è una necessità nazionale e politica. Respinge l'emendamento dell'ufficio centrale all'art. secondo.

Bordeaux, 24 gennaio.

Un dispaccio ministeriale ai prefetti dice che dopo la battaglia di ieri a Digione il nemico prese la fuga nella direzione di Messigny, Norges e Savigny-le-Sec. Tutti i corpi fecero il loro dovere. Gran parte dei mobilizzati dell'Alta Savoia giunsero in tempo per prender parte al combattimento.

Nell'Ovest nessun incidente notevole. Sembra che il nemico si ripieghi.

Il dipartimento della Mayenne è libero.

Alençon fu evacuata.

Nell'Est la linea da Lione a Besanzone venne rotta dagli esploratori prussiani ad Ayans presso Quingey.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Abbiamo nuovamente dolorose notizie da Roma. Ecco un telegramma che riceviamo di colà.

Roma, ore 10 45 sera.
Ricevuto alle 2 35 ant.

Nuova inondazione.

L'acqua del Tevere cresciuta immensamente. — Già è allagato il Ghetto.

Siamo nel periodo crescente.

Il Municipio invita i cittadini a provvedere.

[illegible]

I signori associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 23 gennaio 1871.

Organzino	colli	34	peso	2697 96
Trama	»	4	»	217 06
Greggia	»	7	»	289 10
Articoli diversi	»	3	»	228 86
Totali		48	»	3367 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 459

Borsa di Firenze del 24 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 40 e 57 37
Oro, lettera	21 02 e 21 01
Londra, lettera	26 30 e 26 28
Prestito Nazionale	81 — e 80 90
Obbligaz. tabacchi	471 e 469
Azioni Tabacchi	680 — e 678
Banca Nazionale	2410
Az. della Società ferr. Merid.	327 e 327 50
Obbligazioni » »	176 —
Buoni » » »	431 e 430 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 80 e 78 70

Borsa di Genova — 24 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 20.

Per fine mese si negoziò da 57 25 a 57 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 81 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2318 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 447.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 326.

Le azioni Regia Tabacchi a 675.

Francia breve lett. 105 50, den. 105.

Londra a vista lettera 26 47, den. 26 42.

Marenghi da 21 05 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0

Borsa di Milano — 24 gennaio 1871.

Ore 2 pom. — Questa mattina la Rendita esordì domandata a 57 27 1[2 per fine mese ed i napoleoni si trattarono intorno a 21 04. In Borsa gli affari furono sempre limitati, la tendenza, però sostenuta nelle carte.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 25
» » fine corrente	57 30
Prestito Nazionale 1866	80 1[4
Azioni della Banca Nazionale	2410 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	680 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 —
» Beni demaniali	452 —
» Asse ecclesiastico	77 1[2
» Regia tabacchi	469 —
Boni ferrovie Meridionali	411 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1[4
» Londra a tre mesi	26 27
» Francoforte a tre mesi	219 1[4
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 04.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
25 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 32 1[2 35 40 40 (57 37 1[2) 57 35 45 (57 37 1[2).
Nominativa 57 20.
Corso legale 57 37 1[2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. G. 81 30, in liq. 81 50 pel 31 gennaio, 81 60 pel 28 febbraio.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. P. 78 75 80.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 454.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2325. C. d. m. in c. 2320 2321 2320 2322.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 355 60 70 75, in liq. 326 75 pel 28 febb.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 176 75 75.

Obbl. ferr. Torino-Savona C. del m. in liq. 155 pel 31 gennaio.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 06 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

L'empire c'est la paix, diceva nel 1852 Luigi Napoleone: *L'impero tedesco sarà l'impero della pace*, dice il neo-imperatore Guglielmo. Purchè l'assioma di Guglielmo non rassomigli a quello di Luigi Napoleone, il quale proclamando l'impero della pace non fece mai altro che la guerra, e fu vittima della medesima!...

Intanto le Borse di Vienna e di Berlino notano alquanto aumento, promosso credesi dalla speranza che i Parigini possano decidersi a venire a trattative. Sarà un'illusione come al solito, giacchè finchè Parigi ha pane e vino non capitolerà di certo.

La nostra Borsa da fedele seguace degli impulsi esteri fu quest'oggi di una notevole fermezza. Il 5 per 0[0 venne contrattato facilmente da 57 37 1[2 a 57 32 1[2 per titoli pronti; da 57 40 a 57 35 per fine mese, e da 57 50 a 57 45 per fine febbraio.

Prestito nazionale piuttosto ricercato.

Ecclesiastico in buona veduta.

Ultimi prezzi:

Prestito nazionale 81 25 a 81 15.
Obbl. Ecclesiastiche a 79 a 78 90.
Banca nazionale da 2325 a 2320.
Banco Sconto da 172 25 a 172.
Meridionali da 328 a 327.
Tabacchi da 684 a 681.
Obbl. Meridionali da 176 25 a 176.
Obb. Cavour da 337 a 336 50.
Obb. S. Paolo da 410 a 408.
Oro 21 04 a 21 05

	Marsiglia, 23.
Rendita francese	50 75
» italiana	54 20
Spagnuolo	29 1[4
Prestito nazionale	412 50
Romano	150 —
	Berlino, 23.
Austriache	206 7[8
Lombarde	100 3[4
Mobiliare	136 7[8
Rendita Italiana	54 7[8
Tabacchi	88 1[2
	Londra, 23.
Consolidato Inglese	92 1[2
Rendita Italiana	54 1[8
Lombarde	15 1[8
Turco	42 1[16
Tabacchi	88 —
	Vienna, 23.
Mobiliare	251 90
Lombarde	185 90
Austriache	378 50
Banca Nazionale	726 50
Napoleoni d'oro	9 95
Cambio su Londra	124 25
Rendita Austriaca	67 80

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

20 *gennaio.* — Mercato ordinario, il frumento subì un piccolo ribasso e gli altri generi tesero al rialzo.

Si vendettero:

300 ett.	Frumento	da L. 24 85 a 25 —
50 »	Segala	da » 17 80 a 17 50
30 »	Meliga	da » 13 05 a 13 50

l'ettolitro.

87 Vitelli da L. 134 a 348 caduno.
(prezzo medio lire 13 66 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 20 il chil.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

21 *gennaio.* — Il mercato fu ordinario ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

143 ettol.	Frumento	da L. 24 77 a 23 90
87 »	Segala	da » 17 40 a 16 75
258 »	Meliga	da » 16 27 a 12 08

l'ettolitro.

265 mir.	Patate	da L. 0 80 a 0 60
700 »	Castagne secche	» 2 40 a 2 10
80 »	Canapa	» 7 25 a 6 —

il miriagramma.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale 17 febbraio 1863

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella Capitale del Regno d'Italia.
ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE,** Via Nazionale, N. 4 — A **NAPOLI,** Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª E 10ª SERIE

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire caduna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

Consiglio di Amministrazione.

MARCHESE **LUIGI NICCOLINI,** *Presidente* — CONTE **CARLO RUSCONI,** Consigliere di Stato, *Vice-Presidente.*

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari,** Deputato al Parlamento
" Marchese **Francesco di Trentola,** Proprietario
" Cav. **Felice Musitano,** id.
" **Giuseppe Jaudelli,** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini,** Proprietario
" **F. A. Wenner,** Dir. e Prop. delle fabb. di Cotone in Salerno
" March. **Carlo Brancia,** Presid. del Trib. Civ. di Napoli
" Cav. **Domenico Paladini,** Proprietario

Consiglieri: **L. Modena,** Negoziante
" **Eufrasio Marchi,** Ingegnere
" **Angiolo Gemmi,** id.
" Avv. **Giovanni Puccini,** Segretario del Consiglio
" Cav. Dott. **Oreste Ciampi,** Consulente legale della Società

DIRETTORE GENERALE · Avvocato **Gio. Battista Malatesta.**

PROGRAMMA.

La **Compagnia Fondiaria Italiana** conosciuta pure sotto il titolo di **Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili,** esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1° Tenuta di **Grecciano,** nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini.*

2° Tenuta di **Monte di Poto in Montesericco,** presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada.*

3° Tenuta di **Brolazzo,** situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli.*

4° Possessione **Vallone delle [illegible],** presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti.*

5° Proprietà di **Bellosguardo,** presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini.*

6° Tenuta di **San Benedetto Po,** acquistata dal Principe *Poniatowski,* una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di **Roccaleone,** nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli.*

8° Case e giardini in **Ferrara** per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in **Roma** situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, **non contandovi i terreni di Roma,** un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la **Compagnia Fondiaria** trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la **Compagnia Fondiaria Italiana** presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia, e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza di chiedere a se medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni costituiscono quel vasto spazio che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata, ma ben anche da quattro delle più grandi vie e arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore; dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di *tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti* che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli che a *nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.*

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la **Compagnia Fondiaria** altro non ha fatto che ubbidire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni *fabbricativi,* ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, *riposando su beni intangibili, è una garanzia senza pari per lo azionista,* il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e *può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario* producente l'interesse dal 17 al 25 0[0.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli *antichi sottoscrittori* una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi *la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni* delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuale;

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma e di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

VERSAMENTI

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	20
Al riparto dei titoli	"	30
Due mesi dopo	"	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società, via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4 — a *Napoli* alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, rue Provence, N. 56 — a *Milano* presso i signori Algier Canetta e Comp. — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino	presso	i signori U. GEISSER E COMP.
"	"	CARLO DE FERNEX.
Firenze	"	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Nazionale, 4.
"	"	B. TESTA E COMP.
"	"	GIUSTINO BOSIO.
Venezia	"	I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
"	"	ED. LEIS.
"	"	P. TOMICH.
Milano	"	COMPAGNONI FRANCESCO.
"	"	ALGIER CANETTA E COMP.
Roma	"	LA SEDE DELLA SOCIETA', Banco S. Spirito, 12.
"	"	B. TESTA E COMP., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
"	"	MARIGNOLI E TOMMASINI.
Genova	"	A. CARRARA.
Napoli	"	ONOFRIO FANELLI, via Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
"	"	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Toledo, 348.
Verona	"	Fratelli PINCHERLI FU DONATO.
"	"	Figli di LAUD. GRECO.
Livorno	"	MOISE LEVI DI VITA.
Bologna	"	ANTONIO MAZZETTI E C.
"	"	GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova	"	L. D. LEVI E C.
Piacenza	"	CELLA E MOY.
Modena	"	M. G. DIENA FU JACOB.
Trieste	"	alla SUCCURSALE della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna	"	la Casa principale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo, a BERNA *a* GINEVRA, *a* FRANCOFORTE *e a* BRUXELLES *presso i Banchieri che saranno indicati.*

Le Sottoscrizioni si ricevono anche dall'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE, via Ospedale, N. 20, piano nobile, Torino.

Tip. C. Favale e Comp.